

Introduzione

Con il presente lavoro mi propongo di studiare il lessico miceneo relativo ai cereali, sia individuando detto lessico e quello contestuale ai cereali, sia studiandone, quando è possibile, l'evoluzione nel primo millennio.

Vorrei sottolineare che, nonostante siano stati pubblicati diversi libri e articoli sui cereali negli ultimi anni, soprattutto da parte di autori come Ruth Palmer, John Killen e Lisa Maria Bendall (si veda più avanti), nessuno presenta il punto di vista adottato nel mio lavoro, dato che ho cercato qui, credo per la prima volta, di affrontare uno studio complessivo di questo campo semiotico secondo un inquadramento di tipo lessicologico.

- ***Obiettivi metodologici: Studi lessicologici del greco miceneo***

Come è stato già detto, la presente ricerca si inserisce nel campo degli studi lessicologici micenei, la cui tradizione iniziò con l'opera di Morpurgo-Davies¹ e con i vocabolari di Chadwick e Baumbach². Dato che questi studi erano allora alquanto episodici, si tentò una prima sistemazione con la serie intitolata *Epigrafia juridica micénica* redatta da Adrados e Aura. Più recentemente, vale la pena ricordare gli articoli di Morpurgo-Davies³, di Gschnitzer⁴ e quello curato da A. Bartoněk, D. Marcozzi, P. Peñáz, A. Sacconi, E. Scafa e M. Sinatra⁵, articoli che, secondo una tradizione che si è andata consolidando, considerano il lessico miceneo da un lato e la sua evoluzione nel greco alfabetico dall'altro.

Tuttavia è evidente come quest'opera segua soprattutto le indicazioni metodologiche esposte da F. Aura Jorro nel congresso svoltosi nell'anno 1991 a Roma e pubblicate nell'articolo: «El léxico micénico y su evolución al primer milenio. Proyecto y metodología», in E. De Miro, L. Godart, A. Sacconi (eds), *Atti e Memorie del Secondo Congresso Internazionale di Micenologia* (Roma-Napoli, Ottobre 1991), Roma 1996, pp. 177-188.

A questo articolo sono seguiti quelli di altri autori che hanno continuato sulle orme tracciate da Aura Jorro, relativamente alla metodologia di ricerca; mi riferisco ai lavori

¹ Morpurgo-Davies 1963.

² Chadwick e Baumbach 1963; Baumbach 1971

³ Morpurgo-Davies 1979.

⁴ Gschnitzer 1979.

⁵ Bartoněk et al. 1989.

di Bernabé e di alcuni suoi discepoli: «Estudios sobre el vocabulario micénico. 1: Términos referidos a las ruedas»⁶, «Estudios sobre el vocabulario micénico. 2: Términos referidos a los carros»⁷, «Estructura del léxico micénico sobre el carro y su partes»⁸, «El vocabulario de las armas en micénico»⁹, «El léxico micénico de las telas»¹⁰, «El léxico micénico de la lana»¹¹.

Mi riferisco altresí ai molti lavori di C. Varias improntati a questa tradizione lessicologica: «The Mycenaean Fiscal Vocabulary»¹², «Festes i banquets a la Grècia antiga: orígens d'una tradició ininterrompida»¹³, «Observations on the Mycenaean Vocabulary of Furniture and Vessels»¹⁴, «Fiestas religiosas griegas de tradición micénica»¹⁵, «Destiñendo la lana micénica: *ka-sa-to* y *a-ko-ro-ta* en las tablillas MY Oe 113, Oe 115 y Go 610»¹⁶, «The Word for 'Honey' and Connected Terms in Mycenaean Greek»¹⁷, «The Textile Industry in the Argolid in the Late Bronze Age from the Written Sources»¹⁸.

Mantenendomi nel solco della tradizione metodologica implicita nei lavori precedentemente menzionati e maneggiando il materiale lessicale proprio di questa ricerca, mi è sembrato opportuno seguire l'indicazione di Aura Jorro che ha invitato coloro che svolgono una ricerca di tal genere a considerare, dopo aver studiato il lessico miceneo nel suo insieme, la sua evoluzione e il suo comportamento sul doppio piano significante/significato¹⁹.

La suddivisione suggerita dal medesimo Aura Jorro²⁰ del materiale lessicale in quattro parti e cioè:

- 1) termini micenei con corrispondenza esatta nel primo millennio,
- 2) termini micenei corrispondenti al greco del primo millennio dal punto di vista fonetico-morfologico, ma non dal punto di vista del significato,
- 3) termini senza corrispondenza nel primo millennio, ma che è possibile capire nel significato attraverso l'etimologia,
- 4) termini che non hanno corrispondenza con il greco del primo millennio ma che è possibile attribuire a una particolare categoria di significato per certe considerazioni estrinseche,

ha confermato le difficoltà del maneggiare tale corpus lessicale di cui fa cenno l'autore dell'articolo. Tuttavia il mio lavoro è stato facilitato dal fatto che ho potuto avvalermi della consultazione di testi in cui questa operazione di suddivisione, alla quale si è fatto cenno, risulta già compiuta relativamente a una parte consistente del materiale che ho

⁶ Bernabé et al. 1990-1991: 133-173.

⁷ Bernabé et al. 1992-1993: 125-166.

⁸ Bernabé 1996: 195-207.

⁹ Bernabé 2007: 15-38.

¹⁰ Luján 1996-1997: 335-369.

¹¹ Luján 1999: 127-137.

¹² Varias 2006: 241-253.

¹³ Varias 2007: 517-532.

¹⁴ Varias 2008: 775-793.

¹⁵ Varias 2009: 649-655.

¹⁶ Varias 2010: 45-59.

¹⁷ Varias 2012: 403-419.

¹⁸ Varias 2012b: 155-162.

¹⁹ Aura Jorro 1996: 178.

²⁰ Aura Jorro 1996: 179-180.

trattato. Infatti, per l'interpretazione dei termini delle tavolette di Cnosso, Pilo e Micene, se unanime, ho seguito in generale quella offerta da F. Aura Jorro, *Diccionario Micénico*, 2 vol. Madrid 1985, 1993 (*DMic*); per i nuovi testi di Tebe delle serie *Av*, *Ft*, *Fq* e *Gp* ho fatto riferimento alle interpretazioni di V. L. Aravantinos, L. Godart, A. Sacconi 2001, *Thèbes Fouilles de la Cadmèe I. Les tablettes en linéaire B de la Odos Pelopidou. Édition et commentaire*, Pisa-Roma, qui abbreviato in AGS. Invece, quando mi sono allontanato dalle interpretazioni seguite in queste opere, ho dato i riferimenti bibliografici di ogni interpretazione nelle note a piè di pagina. Nel paragrafo C della presente «Introduzione» verrà spiegato dettagliatamente lo sviluppo di questo metodo.

- *Studi micenologici sui cereali*

L'interesse di questa ricerca è legato, come si è detto, all'analisi dei testi in Lineare B che si riferiscono ai cereali, prodotti di cui possediamo informazioni anche in base all'integrazione dei dati epigrafici con quelli provenienti da altre discipline.

Come afferma Pepe²¹, confrontando le testimonianze archeologiche e i dati bioarcheologici, archeometrici, epigrafici e iconografici si possono oggi ricostruire le strategie alimentari, i modelli di vita, le attività collegate alla produzione, alla raccolta, alla trasformazione, alla conservazione dei prodotti alimentari nel mondo egeo dell'età del Bronzo. Nella Grecia e nella Creta del Bronzo Tardo sono presenti tutti quegli alimenti caratteristici della dieta mediterranea: cereali, legumi, olive, uva, fichi, frutta, latte e suoi derivati, carne e prodotti della pesca.

Già dalle testimonianze risalenti al Bronzo Antico, risulta che il cereale più diffuso era il farro o grano *emmer*, un tipo di cereale che si adatta, più del grano tenero, a terreni relativamente poveri. L'altro cereale caratteristico del periodo in esame è l'orzo a due file (*hordeum distichum*) o a più file (*hordeum vulgare*), la cui coltivazione è adattabile ad ogni tipo di terreno e che è rimasto per tutta l'età del Bronzo il principale alimento per le popolazioni egee. Sicuramente venne coltivata anche l'avena, mentre l'apporto di proteine vegetali era assicurato da legumi come le lenticchie, le fave e i piselli. Il fatto che siano stati trovati nello stesso sito, negli stessi ambienti dedicati alla conservazione dei prodotti agricoli, resti sia di cereali che di leguminose, potrebbe essere indizio della pratica di rotazione alternata delle culture, pratica volta ad evitare l'impoverimento dei terreni. Le culture specifiche del Tardo Bronzo rimasero invariate, rispetto alle epoche precedenti, infatti l'orzo rimase il cereale più diffuso, anche se si assiste a un incremento di produzione di miglio e del grano duro e tenero. In molti siti di questo periodo le evidenze che mostrano un incremento della produzione di grano tenero fanno pensare alla produzione di un tipo di pane più raffinato, mentre il pane comune continuò a essere a base di farro.

Di tutta questa varietà di prodotti vegetali non si ha però testimonianza nelle fonti epigrafiche micenee; di fatto, come afferma Marazzi²², vi sono molte contraddizioni nel confronto fra i dati archeobotanici e quelli epigrafici relativi alla civiltà micenea, dato che i primi, come si è detto sopra, hanno messo in luce una ricchezza nella produzione e conservazione di generi vegetali commestibili tra cui sono presenti le colture cerealicole, quelle delle leguminose, le migliacee, oltre a quelle arboree della vite e dell'ulivo. I dati

²¹ Pepe 2006: 83-84.

²² Marazzi 2006: 121-122.

epigrafici, invece, mostrano la mancanza di qualsiasi traccia delle culture leguminose e migliacee da un lato, mentre, dall'altro, l'intero panorama dei cereali è sintetizzato solo nei pochi termini che verranno qui analizzati: *si-to*, *ki-ri-ta*, *me-re-u-ro* e in alcuni termini derivati da questi oltre che nei logogrammi *120, *121, *129. In definitiva, afferma ancora Marazzi²³, anche in questo caso, come in quello delle leguminose di cui non appare nessuna traccia nei testi micenei, nonostante l'indagine archeologica dell'area greco-egea in età micenea mostri la presenza di una grande quantità di cereali, le testimonianze epigrafiche ne mostrano solo due generi: il grano e l'orzo.

Col presente lavoro si cercherà di trovare una possibile risposta anche a questa contraddizione, tuttavia lo scopo principale resterà quello di discutere le evidenze intorno al campo lessicale riferito ai termini usati dai Micenei per indicare i cereali (in modo specifico: grano, orzo e farina), ai logogrammi usati per indicare questi tre prodotti e ai termini correlati.

I primi ad occuparsi del logogramma *120 furono, nel 1953, Ventris e Chadwick²⁴ che lo trascrissero come ΠΥΠΝΟΣ in greco e «frumento» in inglese; successivamente, nel 1954, Ventris²⁵ trascrisse il logogramma come GRANO. Nel 1963 L.R. Palmer²⁶ presentò una prova dell'interpretazione di *120 come grano e *121 come orzo basata sull'analisi della tavoletta PY An 128 (il testo sarà analizzato in 2.1.2.1, si veda anche la discussione in 2.3). Basandosi sulle asserzioni di Jardé²⁷ riguardanti le misure dei cereali nell'età del Bronzo e il valore nutritivo del grano che era considerato doppio rispetto a quello dell'orzo (da cui conseguiva che la razione classica era equivalente a un'unità di grano o due di orzo), L.R. Palmer arguì che, dato che dall'analisi di An 128 si evinceva che un'unità di *120 era pari a circa due unità di *121, fosse evidente che *120 rappresentasse il grano e che anche l'unità di misura della terra fosse basata sulla produzione di detto cereale.

Nel 1976, infine, Chadwick²⁸ si mostrò d'accordo con queste conclusioni e aggiunse che le razioni di grano sui testi micenei si riferiscono al tipo di grano tenero usato per fare il pane, per il fatto che un'unità di questo tipo di grano può produrre la stessa quantità di farina che produrrebbero due unità di orzo.

L'argomento è stato poi trattato approfonditamente negli articoli di Ruth Palmer, «Wheat and barley in Mycenaean society»²⁹, pubblicato nel 1992 e «Wheat and barley in Mycenaean society 15 years later»³⁰, pubblicato nel 2008. In entrambe le opere l'autrice esamina lo stato della questione relativo ai termini che interessano la presente opera e le evidenze riguardo la distribuzione dei prodotti grano e orzo. Nel primo articolo esamina soprattutto le parole che si riferiscono ai cereali, *si-to*, *ki-ri-ta* e *me-re-u-ro*, alcuni loro composti e i logogrammi GRA e HORD, riguardo ai testi di Cnosso, Pilo e Micene. Nel secondo articolo, in cui include anche i testi di Tebe, focalizza l'attenzione sul valore del significato dei logogrammi GRA e HORD, non essendo d'accordo con

²³ Marazzi 2006: 125.

²⁴ Ventris & Chadwick 1953: 91.

²⁵ Ventris 1954: 5.

²⁶ L.R. Palmer 1963: 96-97.

²⁷ Jardé 1925: 129.

²⁸ Chadwick 1976: 145-146.

²⁹ R. Palmer 1992.

³⁰ R. Palmer 2008.

l'interpretazione tradizionale di cui si è detto sopra. La questione sarà trattata in questa ricerca nel capitolo 2 (2.3).

Un'altra opera fondamentale sull'argomento, pubblicata non da molto tempo, è l'articolo di John Killen «Wheat, Barley, Flour, Olives and Figs on Linear B Tablets»³¹, del 2004. L'autore centra la sua attenzione sulla distribuzione dei prodotti sopra nominati, inserendo, nella sua analisi, anche i più recenti testi di Tebe. Tale articolo, oltre a fornire dati più aggiornati e una visione panoramica e completa delle tavolette che registrano cereali, è risultato utilissimo al momento di adottare un modello di classificazione dei testi esaminati.

Vale la pena poi ricordare il libro di Lisa Maria Bendall del 2007, *Economics of Religion in the Mycenaean World*³², il quale si occupa soprattutto di individuare in quale proporzione l'economia palaziale investiva le sue risorse in ambito religioso, ma che, travalicando gli scopi intrinseci al testo stesso, è risultato di grande aiuto nei capitoli in cui la Bendall si occupa della distribuzione dei cereali. L'autrice presenta un panorama dei testi contenenti i termini e i logogrammi che si riferiscono ai cereali ancora più aggiornato, rispetto all'articolo di Killen, con il quale condivide il modello di classificazione, metodo che è stato adottato anche nella presente ricerca, soprattutto per quanto riguarda la sistemazione del materiale facente parte del capitolo 2.

Infine, ritengo fondamentale per l'argomento trattato in questa ricerca lo studio di tipo catastale di Del Freo³³, del 2005, *I Censimenti di Terreni nei Testi in Lineare B*, e l'articolo di Marazzi³⁴, del 2006, «I cereali nel mondo miceneo».

• *Struttura dell'opera*

Il presente lavoro è strutturato in tre sezioni fondamentali:

1) **Capitolo 1. Analisi dei termini micenei relativi ai cereali e dei loro derivati.**

In questo capitolo si analizzano le tavolette contenenti i tre termini che sono stati individuati nel lessico miceneo relativi ai cereali: *si-to*, *ki-ri-ta* e *me-re-u-ro*. Per ognuno di questi termini sono stati selezionati poi tutti i composti e, di seguito, sono state analizzate le tavolette corrispondenti. Per *si-to* sono stati individuati i composti *si-to-po-ti-ni-ja*, *si-to-ko-wo*, *si-to-po-ko* e *a-si-to-po-ko*, *o-si-to*. Al termine di questa parte del capitolo sono stati esaminati anche alcuni testi contenenti il termine *ma-ka*, dato che, per alcuni autori, c'è affinità fra il termine *si-to* e il termine *ma-ka*. Per *ki-ri-ta* sono stati individuati i derivati *ki-ri-te-wi-ja* e *ki-ri-ti-jo-jo*. Per *me-re-u-ro* è stato individuato solo il derivato *me-re-ti-ri-ja*. Infine, è sembrato utile prendere in esame alcuni termini non proprio riferibili ai cereali, ma attinenti ad alcune attività lavorative ad essi legate.

2) **Capitolo 2. Analisi dei logogrammi che designano cereali.**

Nel secondo capitolo è affrontata l'analisi di alcune tavolette esemplificative, fra quelle contenenti i logogrammi dei cereali, *I20,*I21,*I29*, trascritti tradizionalmente GRA, HORD, FAR. Seguendo lo schema usato da Killen³⁵, si sono analizzati i testi in base a due principi: la località di ritrovamento e lo scopo della registrazione. L'ordine

³¹ Killen 2004.

³² Bendall 2007.

³³ Del Freo 2005.

³⁴ Marazzi 2006.

³⁵ Killen 2004: 155.

è stato dettato perciò dalla tradizionale suddivisione delle località: Cnosso, Pilo, Tebe, Micene e poi, come si è detto, dallo scopo, secondo questa sequenza:

- registrazioni di razioni;
- registrazioni di pagamenti, in cui appare che i prodotti vengono dati in cambio o come compenso di una attività (si vedano i testi che contengono il termine *o-no* o il plurale *o-na*);
- registrazioni di «raccolti»;
- registrazioni di offerte religiose;
- registrazioni di distribuzioni a partecipanti a feste religiose;
- registrazioni di «menu» per banchetti sacrificali organizzati dallo Stato;
- registrazioni il cui scopo è incerto.

Al termine del capitolo, un paragrafo a parte analizza lo stato della questione relativa al significato dei logogrammi *I20 e *I21.

3) Capitolo 3. Elenco dei termini micenei contestuali ai cereali.

In questo capitolo si elencano i termini presenti su tutte le tavolette in cui appaiono parole o logogrammi relativi ai cereali.

Soprattutto si prendono in considerazione i destinatari delle quantità di grano, orzo e farina, in base alla categoria di appartenenza:

- Antroponimi,
- Toponimi,
- Teonimi,
- Nomi Comuni riferiti a persone,
- Nomi Comuni non riferiti a persone,
- Aggettivi etnici,
- Alcuni altri termini.

Tale suddivisione ha risposto all'esigenza di ordinare il materiale disponibile, per poter constatare l'eventuale esistenza di variabili comuni in certi gruppi, relativamente all'uso e alle quantità dei prodotti oggetto di interesse di questa ricerca.

Si fa presente che mentre nel capitolo 2 si analizzano per intero solo alcune tavolette contenenti i logogrammi dei cereali e si mostrano le categorie elencate precedentemente, che fanno riferimento allo scopo della registrazione nelle diverse località, con l'intenzione di individuare quali cereali venivano utilizzati in particolari occasioni, nel capitolo 3, invece, si elencano i destinatari presenti su tutti i testi che contengono termini o logogrammi riferiti ai cereali, quando naturalmente è possibile una tale operazione, traendo delle conclusioni statistiche su quali tipi di cereali erano attribuiti a determinate categorie di destinatari e in quali quantità.

4) Conclusioni.

Nelle conclusioni si è cercato di ribadire e unificare in un unico sguardo d'insieme i risultati a cui si è giunti alla fine di ogni singola discussione precedente. Si è cercato pertanto di dare una visione unitaria ai tentativi di interpretazione a cui si è addivenuti precedentemente, in relazione ad ogni singolo termine lessicale fra quelli analizzati e ai logogrammi, ribadendo inoltre i valori statistici riferiti alla distribuzione di tutti questi prodotti, soprattutto quando tali valori si sono rivelati utili nelle ipotesi di interpretazione lessicologica del materiale utilizzato.

- *Questioni varie*

Rispetto alle tavolette analizzate, bisogna sottolineare che non si è avuta occasione di comprovare le letture dubbie attraverso l'osservazione in sito delle iscrizioni. Infatti la ricerca si basa sui testi traslitterati delle edizioni ufficiali.

Anche per questo motivo, oltre che per le ragioni che espongo di seguito, penso che questa ricerca possa essere l'inizio di un lavoro che potrebbe trovare, *in fieri*, sviluppi ulteriori. In altre parole, ritengo che il mio non debba essere considerato un lavoro chiuso, ma che possa essere considerato la presentazione, certo la prima sviluppata in modo esaustivo, di un tema complesso, ma suscettibile di miglioramenti dovuti sia ai nuovi materiali che eventualmente appariranno (ritrovamenti di nuove iscrizioni), sia alla pubblicazione di nuovi studi interpretativi delle tavolette che sono state qui esaminate e che potranno aiutare a precisare le conclusioni, sia agli eventuali commenti a questo libro.

